ANNO XIX. Domenica, 18 Marzo 1866. N. 77.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	[illegible]	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	[illegible]	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col [illegible] *mese.*

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 17 marzo

LA SOPPRESSIONE DELLE CORPORAZIONI RELIGIOSE

LETTERA III.

Preg.mo Signor Direttore,

Giacchè Ella continua alle mie lettere l'onore della pubblicità, seguirò il mio esame. Sono arrivato all'undicesimo articolo: una gran tenzone succede sul mio capo alla prima delle soppressioni. Riconosco la necessità d'una circoscrizione diocesana più consona allo stato presente della Chiesa in Italia nei suoi rapporti con lo Stato, e conforta questa mia convinzione di averla pure riconosciuta in massima lo stesso Pontefice; quindi non mi arresta alcun pensiero su ciò. Quel che mi pare, allo stato delle cose, inconciliabile è la soppressione delle sedi episcopali, la circoscrizione nuova delle diocesi fatta dal potere civile, mentre la dipendenza giurisdizionale da organarsi non può essere fatta che unicamente e possibilmente dal Pontefice. E dico inconciliabile allo stato delle cose perchè, versando le due potestà in disaccordo positivo, il progetto altro effetto pratico non potrebbe ottenere che turbamento nelle coscienze, fama di ingiusti verso i parrochi e vicari capitolari costretti ad ubbidire nelle spirituale ad un ordine diverso di persone da quello stabilito dalla legge civile, ed ai quali perciò la legge negherebbe logicamente la mercede di loro servizio; necessità di [illegible] gli inobbedienti alla legge nei rapporti misti, e questi sarebbero gli stessi vescovi delle sedi conservate, i capitoli delle sedi soppresse, ecc. L'unico effetto utile sarebbe il possesso della mensa soppressa, cioè il solo utile materiale, lo che non sarebbe compenso sufficiente.

Nè si dica che il progetto sopprime la *Mensa*, e non il vescovado — codesta non sarà che una sottilissima scappatoia degna del foro, non di un progetto di tanta serietà. Prima di tutto la mensa sola non fu mai riconosciuta come ente civile; in Italia essendo vigente il sistema beneficiario, l'ente morale avente personalità civile è il beneficio, il quale possiede la mensa. Sopprimendo la mensa è soppresso il beneficio? Però è da fare una avvertenza; il beneficio è il composto dell'uffizio e della proprietà; sopprimendo la proprietà, si sopprime il beneficio, ma resterà uffizio sacro. Sicchè nel concetto dell'art. 11 potrebbe star questo — Non si sopprimono i vescovadi, ma ad alcuni si conserverà una mensa ad altri no; i primi resteranno benefizi, i secondi semplici uffizi. — I vescovi di questa seconda specie non avran diritto di possedere, ma avran diritto a vivere delle oblazioni volontarie. Vale a dire vi saranno due classi di vescovi, quelli che avranno personalità civile nei rapporti con lo Stato, e quelli che dovranno essere contenti nei soli rapporti spirituali coi fedeli. In una parola, la legge presente all'unità sostituirebbe una dualità con tutto il corredo d'inconvenienti possibili.

Ella ben vede quindi, sig. Direttore, come il dire che se si aboliscono le mense, non si entra nel campo delle giurisdizioni, non è che polvere agli occhi e nulla più. A mio avviso lo Stato ha diritto di pretendere che la circoscrizione si faccia, e può solennemente dichiararne la necessità e l'opportunità: ma non potendola operare da sè, ha il diritto almeno di far quello cho sta in suo potere onde preparare gli elementi necessari a raggiungerla quando che sia, senza veramente toccare alle circoscrizioni. Ma si dirà che, non sopprimendo quelle mense e quei capitoli cattedrali, verrebbe a cadere quel sistema di assegni che è nel progetto, e allora tanto varrebbe fare un progetto nuovo.

Codesta per me non sarebbe difficoltà grave almeno nella più gran parte, appunto se si adottasse il mio opinamento.

Diffatti io proporrei che, togliendosi dall'art. 11 i numeri 1° e 2°, all'art. 58 del capo 2°, tit. 2°, si dica così: « Riconosciuta la necessità di una circoscrizione diocesana che risponda ai bisogni della popolazione e alle mutate condizioni in Italia, non sarà fatta nè legalizzata ed ammessa alcuna provvista dei vescovadi vacanti, meno di quelli che si intenderebbero mantenere, e che sarebbero indicati nella tabella B. Le mense vacanti saranno amministrate dalle Delegazioni governative quali regalie, e anderanno spese a benefizio del fondo per il culto. »

Quanto ai capitoli di quelle medesime sedi si provvederebbe in modo, che, mentre rimanga un numero limitato di canonici per l'esercizio della giurisdizione nella sede vacante, il rimanente dei canonicati sarebbe da ora soppresso insieme al clero annesso, meno sei. Così, mentre si avrebbe una raccolta di rendite di mense vacanti in amministrazione governativa per ragione di regalia (art. 18 dello Statuto), le giurisdizioni rimarrebbero per ora non tocche, e il Governo non si troverebbe con tanta confusione di cose.

Seguendo la disamina dell'art. 11 al n° 3, si sopprimerebbero le collegiate. Io non vi avrei difficoltà alcuna, perchè realmente tali corporazioni ecclesiastiche riescono ora di mera esuberanza e senza uno scopo, meno quello di cantare in coro. Il vescovo col suo presbitero, il parroco coi suoi coadiutori, ecco il ministero necessario nella Chiesa cattolica. Però non è a negare che v'ha di talune chiese in Italia, nelle quali non sarebbe una mera pompa il conservare un Corpo di sacerdoti in collegio canonicale per mantenerne vivo il culto; anzi, ridonderebbe a illustrazione della città, ricordando tali chiese non inutili glorie della medesima storia italiana o preziosi privilegi della corona, cui nelle attuali condizioni non sarebbe il tornaconto di rinunziare. Di codeste chiese io ne accennerei solo sette, le quali sarebbero le più illustri nella storia. Il conservare in esse un capitolo non apporterà grande aggravio, poichè già una proprietà oggi l'hanno; conserverà una memoria cittadina e soddisferà in qualche modo anche a popotazioni, che rispettano tali tradizioni del loro paese. Questi capitoli però sarebbero ridotti al numero di dieci canonici e sei cappellani.

L'articolo II, nel num. 4, contiene una inavvertenza. Se un capitolo fosse composto di canonicati quasi nella maggioranza di patronato particolare, allora sopprimendo questi, e non rimanendo il numero legale si vedrebbe la necessità di creare gli altri. Ad ovviar questo inconveniente si porrebbe la condizione, *purchè rimanga il numero stabilito della presente legge.* Potrebbe sorgere però una difficoltà, cioè quando i canonicati fossero di patronato laicale, ma di diverse famiglie. Allora sarebbe il caso di stabilire che resterebbero aboliti i canonicati che primi verrebbero a vacare, o primi già fossero vacati. Nel num. 5 si dovrà aggiungere la parola *non curate*, poichè vi ha molte abazie curate, le quali andrebbero comprese nel novero delle chiese parrocchiali.

Nel num. 9 si verrebbero ad abolire le confraternite erette in titolo, ma nell'art. 83 si farebbero per le medesime talune eccezioni. Io, signor Direttore, credo che il progetto non abbia posto mente ad una inconvenienza. Che sono codeste confraternite *erette in titolo* se non tante corporazioni laiche aventi una fondazione ed uno scopo ecclesiastico? E come! si aboliscono le corporazioni ecclesiastiche (ricettizie o comunie) aventi lo scopo della coadiuvazione al parroco, e si conservano talune confraternite di laici in titolo ecclesiastico non avente che uno scopo di servizio di culto?

Io dunque le abolirei tutte indistiutamente e all'art. 88 e seg. dirò qual'altra forma e destinazione darei a tali istituzioni.

L'art. 11 dunque andrebbe così corretto:

Cessano parimenti di esistere come enti morali riconosciuti dalla legge civile e sono quindi soppressi:

1° I capitoli delle chiese collegiate, ad eccezione dei seguenti:

Capitolo di S. Ambrogio in Milano;
Capitolo di S. Lorenzo in Firenze;
Capitolo di S. Petronio in Bologna;
Capitolo di Santa Maria delle Vigne in Genova;
Capitolo di S. Nicolò di Bari;
Capitolo Palatino di Palermo;
Real cappella del tesoro di S. Gennaro in Napoli.

2° I canonicati di patronato laicale, non governativo nei capitoli non soppressi, purchè rimanga il numero stabilito dalla presente legge.

3° Le abbazie non curate.

4° I benefici, ecc., ecc. (come nel progetto).

5° I cleri ricettizi sia numerati sia innumerati, e le comunie.

6° Le cappellanie laicali, ecc. (come nel progetto).

7° Le confraternite erette in titolo.

8° Le istituzioni indicate, ecc. (come nel progetto).

Il primo comma dell'art. 12 era una solenne ingiustizia nel sistema delle soppressioni dei vescovadi, poichè proclamava la deposizione del vescovo assente dalla diocesi propria. Si noti che nelle dichiarazioni del Governo dopo interrotte le trattative con Roma, fu detto che quanto al ritorno dei vescovi nelle proprie sedi si sarebbe già intesi in qualche modo, e che si sarebbe trovato modo come convenientemente provvedere.

A lode del Governo medesimo già si vede cominciato questo temperamento conciliativo nel ritorno di mons. Marongiu alla sua sede di Cagliari, e ciò che più monta a sapersi, senza alcun turbamento di ordine pubblico. Or non si comprenderebbe come si possa conciliare codesto proposito col progetto presente! Ma anco a voler mutar politica, si stenterebbe a vedere come possa lo Stato deporre un vescovo dalla sua sede, e per misericordia assegnargli una pensione! Il vescovo ha dritti acquisiti come ogni altro cittadino, anche nella sua qualità di vescovo per effetto di leggi preesistenti. Ancorchè si volesse tener per soppressa la sua sede, egli non dovrebbe aver minori dritti d'una beneficiato della sua cattedrale. L'assenza non è in lui causa di perdita dei suoi dritti, sibbene quando è colpevole, e dichiarata tale nei modi di legge, può esser cagione di sospensione di tali diritti pel tempo, che durerà. Quindi non giusta la deposizione, e incompetente; ingiusto lo assegno delle L. 4 mila. Il primo *Comma* nel mio sistema di non soppressione è inutile. Finchè per i vecovi assenti non vi sia una sentenza di magistrato che li privi del diritto di percepire le proprie mense, lo Stato non potrà fissare norme differenti di giustizia.

Nel 2° *Comma* poi io non vorrei che il Governo nel destinare un assegno agl'investiti degli enti soppressi si proponga di far da braccio secolare alle curie ecclesiastiche ovvero si metta ad inquirire se il canonico adempia o no alle obbligazioni canonicali. Allorchè il progetto dice *purchè continuino a sostenere gli uffici* ecc. ecc., chi sarà il giudice della esecuzione di tal condizione? L'adempimento degli uffizi ecclesiastici può entrar mai nella competenza civile? Non saranno le sole curie competenti a ciò?... Secondo il progetto, all'intima della sentenza curiale, sarà sospesa la tangente canonicale di così detta puntatura. Ma è questo nell'ordine delle idee di un governo liberale? Io cambierei la condizione in semplice obbligazione morale, e direi così: « Essi continueranno a sostenere gli uffizi inerenti al loro benefizio soppresso. »

L'art. 13 contiene una solenne ingiustizia al mio parere. Il provvisto d'un benefizio è un usufruttuario a sensi di legge. Nell'abolizione del vincolo beneficiale in un benefizio di patronato laicale, per effetto del progetto presente il patrono diventa proprietario, ma cessa con ciò il dritto dell'investito all'usufrutto? Non mai. Perchè dunque si viene con questo art. 13 a mutarglielo lasciando a libertà del patrono dargli in moneta quello che l'investito ha diritlo di percepire in natura? Che il sistema degli assegni si voglia fare valere per le collegiate e cleri ricettizi sta bene perchè dessi rispondono alle prebende o porzioni a cui hanno diritto, ma che lo si voglia adottare per gl'investiti di benefizi semplici ecc. ecc., non si riduce ad altro che a favorire il dritto nuovo del patrono in pregiudizio del diritto acquistato dell'investito. Io dunque proporrei conservarsi l'art. 13 così riformato:

« Ove si tratti di canonicati, di abbazie di benefizi soggetti a patronato laicale o misto, oppure di cappellanie laicali, o prelature, sarà rispettato il godimento dell'usufrutto dell'attuale provvisto. »

****

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *15 marzo.* — Quanto ha potuto annunziarvi il telegrafo sulla festa di ieri è un nulla in confronto dello spettacolo al quale noi abbiamo assistito. Senza tema di esagerazione e checchè ne possano scrivere i giornali estremi, l'anniversario della nascita di Vittorio Emanuele e del principe Umberto fu celebrato in modo così solenne e con tale spontaneità per parte della popolazione da prendere tutte le proporzioni di una vera festa nazionale. Tutti gli ordini dei cittadini vi presero parte e la bandiera tricolore collo stemma di Savoia sventolava tanto dai balconi del ricco quanto dalle finestre dell'operaio. Il tempo, che nel giorno precedente e fin verso le nove del mattino di ieri era piovoso a causa di un vento fortissimo di scirocco, verso le 10 rasserenavasi alquanto ed il sole veniva a rischiarare coi suoi raggi la scena brillante della rivista che riusciva magnifica ed oltremodo imponente. S. A., seguita da numeroso stato maggiore di generali e di ufficiali superiori di ogni arma, lasciava il palazzo poco dopo le undici.

Il Principe montava un cavallo di rara bellezza per la perfezione delle forme e per la vivacità dei movimenti, ma quello che più fermava l'attenzione del pubblico era la maestria colla quale veniva esso guidato, malgrado che non sempre si mostrasse docile e disposto all'obbedienza.

La guardia nazionale era numerosa; le sue file coprivano tutta Toledo, dalla piazza San Ferdinando fin oltre il palazzo Angri.

La presenza del Principe era accolta ovunque con più vivi e profondi attestati di rispetto e di simpatia. Terminata la rivista della milizia cittadina, mentre questa disponevasi pel *défilé*, S. A. discendeva per le vie S. Anna dei Lombardi e S. Giuseppe e quindi inoltratasi sulla piazzia Fontana Medina, voltava per la via del Molo e del Piliero verso la marina, luoghi questi assegnati alla guarnigione di Napoli, non che a quella delle città circonvicine. Dopo avere percorsa la fronte di quei magnifici reggimenti di fanteria, di cavalleria e di artiglieria i cui 32 pezzi montati alla prussiana accrescevano imponenza allo spettacolo già di per sè così attraente per un cuore amante della grandezza del proprio paese, rientrava nella piazza del Plebiscito, passando per quella del Municipio su cui stavano schierati per squadroni i reggimenti usseri di Piacenza ed 1 cavalleggieri di Lodi.

In tutto questo tragitto il Principe era seguito ed accompagnato da una folla di operai e di ragazzi del popolo che si non ristavano dall'ammirarlo e dallo acclamarlo. Qual differenza fra le riviste passate dai Borboni e quella di ieri! Nelle prime, diffidenze, timori e sospetti; in questa, abbandono, fiducia e sicurezza! Appena ebbe S. A. preso posto avanti al palazzo di prospetto al gran balcone, cominciava il *défilé* della Guardia nazionale, la quale, a detta di tutti, nulla lasciò a desiderare pel modo con cui eseguì in questa circostanza le sue evoluzioni. Molti dei numerosi forestieri che erano accorsi a tale spettacolo, non sapevano persuadersi che quei battaglioni appartenessero davvero alla Guardia nazionale. Vi assicuro che lo sbaglio era possibile. Allorchè poi giunse il turno della truppa, la scena prese tosto un aspetto più interessante. Ognuno sentiva che in quelle compagnie ed in quei squadroni stava la salute d'Italia e le speranze dell'avvenire. Le voci di guerra che in questi giorni si sono andate spargendo, contribuivano ad accrescere importanza alla scena che si aveva innanzi agli occhi.

Quindi è che in quest'anno gli applausi ai vari corpi furono più vivi e più numerosi del solito, essi erano diretti non tanto alla maestria colla quale eseguivano le loro mosse militari, ma molto più alle nuove prove di valore e di abnegazione patriottica a cui forse tra breve potevano essere chiamati per l'onore e per l'interesse dell'Italia.

Secondo il solito i bersaglieri furono i più festeggiati. Gli uniformi briilanti delle guide e degli usseri di Piacenza ebbero pure il vanto di attirare gli sguardi degli astanti, sopratutto poi quelli del gentil sesso, che per attestare ad essi, a quanto pare, tutta la sua simpatia, lo ha quasi adottato nelle acconciature del capo e nella foggia degli abiti, Per essere breve la funzione terminava poco dopo l'una, ed il Principe dopo avere detto al generale Di Pomaretto ed ai singoli colonnelli tutta la sua soddisfazione sul contegno delle truppe poste sotto ai loro ordini, rientrava in palazzo in mezzo alle acclamazioni della folla circostante.

Verso le tre e quasi al momento in cui S. A. stava per uscire di palazzo onde recarsi al teatro del Fondo per assistere alla distribuzione dei premii che il commercio aveva stanziati per gli scuolari più distinti delle scuole popolari, una pioggia abbastanza

---

APPENDICE

UN AMORE POPOLANO

RACCONTO

DI

BALDASSARE BONI

XI.

Strategia di un birbante

Avanti tutto bisognava conoscer bene la posizione per poter guerreggiare ed Antonio era troppo buon strategico nella guerra di infamia per trascurare le recognizioni. Non scelse perciò la via torta ma la diritta; cioè quella di carpire il suo segreto a Luigi per quindi regolarsi in conseguenza. Il conte si era guardato bene di partecipare ad Antonio il suo amore per la vezzosa cugina. Da ciò lo riteneva forse un sentimento elevato, quello di non confidare il nome di Bice alle orecchie di un estrano, fosse pure il suo Pilade.

S'immaginava di schermirsi con qualche scusa della mancanza ai ritrovi, ma non si rammentava Luigi di quel proverbio che dice « l'amore e la tosse non potersi nascondere. » Antonio intanto fece sembiante di non essersi accorto di nulla e lasciò che il pesciolino venisse alla rete da per se stesso. Col carattere franco del conte ciò non era molto difficile. Bisognava sopratutto allontanare da Luigi il sospetto ch'ei fosse avverso ai progetti di lui, e perciò cambiar batteria. Dunque tregua alle *ribotte,* tregua per allora alle giovanili scappate. Se Luigi cominciava a ricredersi facea mestieri secondar le sue idee, modificare le sue opinioni, far qualche predicuola di più a tempo ed a luogo. Antonio, lo abbiamo detto, era maestro nell'arte di simulare. Non durò molta fatica a persuadere così in astratto Luigi ch'egli entrava nelle sue viste e che era ormai venuto il tempo di mettere giudizio.

Durò circa un mese questa commedia. Luigi continuava ad andare da Bice ogni sera, ora sotto un pretesto, ora sotto un altro, ed Antonio per dar più polvere negli occhi, frequentava la casa di Bista dove studiava intanto, per non perder tempo, la posizione su Margherita, nella quale aveva scorto una possibile alleata.

In breve ora si accorse del fondo di amore che nascondeva la buona fanciulla nel cuore, e pensò sfruttare questo sentimento, a pro de' propri progetti. La Margherita era troppo ingenua per non cadere nel laccio, e troppo buona per credere gli altri malvagi e non si pose in guardia contro l'astuzia di Antonio.

Finalmente arrivò il momento desiderato in cui potè leggere interamente nell'animo del suo amico e regolarsi.

E fu in questo modo:

Una sera erano entrambi Antonio e Luigi seduti ad uno dei caffè meno popolati di Firenze, prendendo un *punch* nero. Luigi era molto di malumore; Antonio lo osservava attentamente, aspettando che egli parlasse. — Finalmente Luigi ruppe il silenzio e voltosi all'amico gli disse:

— Avevi ragione sai!

— Di che?

— Di che? che io sono cotto... stracotto... di Bice... Ridi pure ma è così...

— Riderne io? t'inganni. Si può dire una barzelletta ma poi si può anco parlare sul serio.

Luigi guardava Antonio visibilmente sorpreso.

— Io, continuava questi, sono un uomo che ho la disgrazia di non esser conosciuto per quello che valgo, ma in fondo poi ho più buon senso, e più cuore di qualcun altro.

— Io ho sempre detto che tu eri il mio più caro amico...

— E me ne vanto...

— Dunque tu credi ch'io possa sposare mia cugina?...

— Credo, anzi farai benissimo. Essa è bella, è educata alla moda, e riceverai conti e baroni.

— È anco buona, credilo....

— Lo credo bene. Buone son tutte le ragazze quando hanno voglia di trovare marito.

— Essa è buona ora e lo sarà sempre.

— Non ne ho il menomo dubbio, e ce n'è un'altra....

— Un'altra?

— Già! che farà buono anche te....

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che essa ti ricondurrà alle vie da cui tu ti sei allontanato, e ti vedremo fra poco frequentare quei signori che ora ti fanno ribrezzo a praticare.

— Mai! fece Luigi, piccato....

— Non si può dire quattro finchè la gatta non è nel sacco.... Ella lodo tua cugina di questo suo bel sentimento. Essa ti vuol domare, e non vi è meglio di una manina delicata e gentile per farci piegare al giogo....

— Crederesti?

— Quando la tua cugina colla sua bella vocina delicata ti ordinerà qualche cosa tu non potrai mica disobbedire!... quando ti guarderà con quei suoi occhi dolci, come farai a dirle di no?...

— Mi prendi per una marionetta che si muove a talento?...

— No, ma per un uomo innamorato.... E va bene. Anzi, perchè se prima o poi ci si deve cascare, è meglio farlo con chi va a grado, e le prediche val meglio sentirle da una bella bocca e fra un paio di baci, che da una vocina stridula come quella di tuo zio, e, diciamolo pure, come la mia.... In verità esso ha avuto molto giudizio....

— Chi?...

— Tuo zio....

Continuazione — Vedi n. 65, 66, 67, 73, e 75.

forte veniva a disturbare la festa, ed a consolare un poco i borbonici che erano irritati al massimo segno pel bel tempo del mattino, mentre tutto dava loro a sperare che le cose si sarebbero passate diversamente. Questo piccolo inconveniente non recò incaglio alcuno al programma stabilito dal Municipio ed alle manifestazioni di affetto organizzate dalla cittadinanza. Diffatti egli, tanto nel pomeriggio al teatro del Fondo, quanto alla sera al S. Carlo ricevette tali e tante ovazioni, da renderlo persuaso della popolarità che gode a Napoli, e dell'affetto che qui si nutre verso la sua dinastia. Il S. Carlo presentava uno spettacolo dei più imponenti. La sfarzosa illuminazione, ed i palchi occupati da eleganti signore e da notabilità politiche e cittadine davano alla sala un aspetto tutto particolare. Magnifico poi fu il colpo d'occhio dell'entrata al secondo atto di S. A., al cui aspetto quella massa vivente di più migliaia di spettatori per più d'un quarto d'ora s'abbandonò alle grida ed alle dimostrazioni del più vivo entusiasmo. Il principe ne era commosso ed il suo viso, ordinariamente così espressivo, aveva preso un atteggiamento più animato ancora ed i suoi occhi si vedevano brillare, malgrado l'illuminazione straordinaria della sala. La festa di ieri lascierà per lungo tempo grata rimembranza in questa città.

P. S. Ieri mattina il duca Proto, per antiche quistioni ove la politica entrava moltissimo, mentre stava per partire per Roma, ebbe una seria questione col principe di Moliterno, senatore del Regno. Mi si dice che il duca abbia scelto la via dei tribunali per ottenere soddisfazione.

Il duca Proto era da dodici giorni a Napoli e pare che il suo contegno fosse assai provocante verso i gentiluomini di parte liberale.

ROMA, *14 marzo.* — Alcuni vegliono attribuire al viaggio in Roma del signor Cantù uno scopo politico per mandato del Governo del regno. Al contrario si ha buono in mano per ritenere che la visita che abbiamo ricevuta da quel deputato del Parlamento, è faccenda privata. Egli sta distendendo la storia delle eresie, lavoro che manderà alla luce fra pochi mesi. Era ben naturale che avendo tale argomento per le mani, faceva mestieri che attingesse a Roma e qui si fornisse di molta materia. Parlando egli con un signore romano in fatto della quistione romana, disse che a Firenze non si potrebbe trattare un aggiustamento perchè gli animi sono troppo caldi, e a Roma perchè sono in istato febbrile. Se poi avesse voluto giudicare della prelatura romana, pigliando per saggio il suo amico monsignor Nardi, avrebbe dovuto dire che sono ossessi. Anche il frate Mura che ha scorbiato opuscoli politici e rimpiastrate è parso al Cantù di animo avvampante di santa ira.

I padri gesuiti festeggiarono il Cantù in una maniera che è sembrata strana a lui stesso. Mandarono a visitarlo all'albergo gli scolaretti in frotte, di sei o sette anni. Sui primi giorni i giovinetti furono bene accolti e accomiatati con lusinghiere parole, anche in grazia dei padri della Compagnia col nome dei quali si raccomandavano. Quindi vedendo che la storia non finiva non volle essere storiato più lungamente, e chiamato il cameriere, gli disse che non avrebbe ricevuto più di questi scolari, e però domandandolo persone non provette, non si facessero più entrare. Dove andasse a posare questa nuova cortesia dei gesuiti non è agevole intendere. Ma certo, uno scopo morale e politico lo aveva; e sa ognuno che i gesuiti preparano tutto da lunga mano, sdegnano le inutilità, e si mettono dietro le spalle ogni rispetto umano disutile ai loro fini. Il Cantù non partì più quel giorno che vi dissi, ma ieri.

Il conte di Fiandra con tutto il codazzo non breve, si dice che starà a Roma infino a Pasqua per aver agio di vedere e conoscere i monumenti antichi e moderni e prendere un po' di gusto per le arti nostre. Gli artisti si aspettano commissioni e acquisti, giacchè corre voce che faccia vita magnifica. Si aspetta non so chi altri dei principi di Coburgo; e si spera che al tempo delle funzioni papali della settimana santa sieno pieni i banchi dei regnanti e dei principi di sangue regnante.

Un banchiere romano ha somministrato all'erario 700 mila scudi, i quali hanno aiutato l'economia sconquassata. Ma questi pure finiranno, e saremo da capo colla solita penuria. L'obolo di S. Pietro è apparso per quello che è veramente, ossia una cosa piccina piccina, rispetto al Consorzio nazionale italiano. Il paragone menoma un pochino il decoro degli amanti del dominio temporale. In corte si prova certa invidia, e nel medesimo tempo si spera che la dimostrazione solenne dell'amor patrio, ecciti l'amor de' cattolici, e levi loro il granchio dalle tasche.

Dei briganti abbiamo notizie che non differiscono dalle precedenti. Sono molti, fanno scorrerie e ricatti, passano inosservati, e corrono per proprio tutto il pese. I soldati di linea pontifici, darebbero loro la caccia; ma l'aiuto dei zuavi li disaiuta. I zuavi riconoscono ancora De-Merode per loro capo, e De-Merode ama i briganti, e i suoi parimente. Il guazzabuglio de' soldati è tale, cha fa perdere il cervello a questi infelicissimi generali. Si guardano irosi, e si teme che non vengano a fatti. Intanto nella repressione del brigantaggio, non si viene a capo di nulla; giacchè le passioni e i principii politici, e le gelosie di corpo, dividono gli animi, e fanno smarrire la disciplina. Quando saranno venuti gli altri bisogni, allora poi sarà una festa.

Il ministro dell'interno ha presentato il suo schema di legge per la cessione ai municipii dell'uso dei teatri demaniali. Il sistema di questa legge si fonda in una graduale diminuzione delle doti ora corrisposte, sino a che nel 1871 la corrisponsione cessa totalmente ed il peso dell'andamento degli spettacoli ricade tutto intero a carico dei municipii.

Non si può dire, però, che con questa disposizione, siasi almeno stabilita una massima uniforme, perchè mentre, per esempio, a Torino il Municipio avrà a sua disposizione il prodotto dei palchi, che è per se stesso una dote vistosa; a Milano non avrà niente perchè i palchi sono di privata proprietà.

Ma una volta adottata la massima che i teatri hanno soltanto un interesse municipale, non vediamo come si potesse sfuggire a questa conseguenza. Se non che noi abbiamo a suo tempo protestato contro questa massima, e sebbene non abbiamo la speranza di trionfare nelle nostre opinioni, vogliamo protestare di bel nuovo, non avendoci proprio persuasi nessuna delle ragioni che si dissero per combatterci.

I teatri sono certamente d'interesse municipale, perchè quasi ogni municipio ha il suo; ma l'arte musicale e coreografica sono fra le cose più belle che l'Italia possa vantare in questo secolo, e queste arti non sarebbero salite a tanto lustro se fossero state abbandonate senza sussidii dai governi alla forze e diciamolo pure ai pregiudizii talvolta stretti ed esclusivi dei municipii.

Noi, come abbiamo detto altra volta, non vediamo ragione per la quale mentre in Italia si hanno tante università di studii alle quali si vuol annettere un carattere ed un interesse generale, all'arte musicale e coreografica, si voglia restringere il campo e farne assolutamente una cosa municipale. Noi crediamo che in Italia due grandi stabilimenti, in cui le maggiori produzioni artistiche possano cimentarsi con tutte le condizioni di successo, dovrebbero, giacchè li abbiamo, essere conservati; e nessuno vorrà contestare che il primato spetta al S. Carlo di Napoli ed alla Scala di Milano.

Siamo certi che prevarranno opinioni contrarie; ma non vogliamo mancare al nostro dovere di combattere per una causa che crediamo giusta. È assai difficile il supporre che i municipii di Milano e di Napoli, per quanto ricchi essi siano, possano sottostare alla spesa necessitata dall'andamento decoroso dei loro gran teatri; ma lo potessero anche, e non tarderà a sentirsi l'influenza che potrà essere artistica, ma non tralascierà d'essere municipale.

Sappiamo come vanno queste cose. Si deve provvedere ad un suonatore in orchestra, pende la scelta fra uno spartito che si vuol tentare, si tratta di nominare un pittore scenico e tosto si mettono in moto i parenti, gli amici, i protettori di Tizio, Caio, Sempronio; i bisogni della famiglia, i meriti dei congiunti, le considerazioni elettorali si fanno valere tanto e più che le vere ragioni dell'arte, e si finirà per immiserirla e per avere un teatro milanese, un teatro napoletano, ma non un'arte italiana.

I consiglieri comunali possono essere bravissima gente, ma è certo che a prescieglierli in una città non si sarà guidati dall'importanza della loro missione per riguardo alla musica ed al ballo. Come si potrà pretendere da un consiglio comunale e nemmeno da una giunta municipale quell'intelligenza e quell'amore dell'arte che è privilegio di pochissimi?

Sì crede forse che il Consiglio, che la Giunta vogliano abdicare in mano d'una direzione artistica questa cura a cui va annessa la facoltà di spendere quasi 300,000 lire all'anno? Non bisogna conoscere il mondo per supporlo?

E così diminuito il prestigio che tanto valse a popolarizzare nel mondo la musica italiana, vedremo cessare la nostra rinomanza artistica ed il lucro vistosissimo che il paese ne raccoglieva.

Ma si dirà che le nostre paure sono fuori di luogo, che le cose andranno anzi meglio quando non vi saranno più le doti. Sarà benissimo, ma l'epoca splendida delle nostre scene venne creata sotto l'influenza dei nostri principii e non sotto quella d'altri, che, senza averli provati, si vogliono far passare per migliori. Il fatto sta per noi; e nessuno vorrà perdere il fiato a provare che se qualche stagione teatrale è fallita alle promesse, se qualche spettacolo andò a male, se l'arte finalmente non dà gette continuo di capilavori come la industria dà metri di stoffa, questo lo si debba imputare ai denari che il governo spendeva per aiutarla e sostenerla.

Che l'*Unità Cattolica* si elevi in favore di queste idee che prevalgono in oggi lo intendiamo benissimo; ma essa almeno si vanta di non amare nè i teatri, nè le opere, nè i balli. Se si trattasse di cattedre di teologia terrebbe un altro linguaggio. Quello che non comprendiamo si è che debbano tener bordone alla arguzie dei clericali coloro che si dicono italiani liberali, italiani amici di tutto quanto costituisce il patrimonio morale della nazione, italiani finalmente che si vogliono far passare per democratici. Andate là, signori belli, che quando avrete, per risparmiare mezzo milione all'anno, rovinata l'arte musicale e la coreografia, avrete distrutta la California del popolo. Fate che la musica italiana, che la coreografia italiana non sia più ricercata in tutto il mondo come lo è adesso, e poi diteci quale altra carriera ugualmente lucrosa ed onroifica offrirete a tutti i popolani i quali approfittano quasi esclusivamente dell'arte; mentre ai ricchi non è che occasione di spendere.

Oh democratici, oh italianissimi, dove avete la testa?

LA QUESTIONE DEI PRINCIPATI DANUBIANI

Il *Morning Post* ha la seguente corrispondenza da Parigi in data del 6:

Nessuno invidierà in questo punto il sig. Drouyn de Lhuys, il ministro degli affari esteri di S. M. I.

L'abdicazione del principe Cuza dà, a quanto sento, un fastidio senza fine al ministro francese degli esteri. Nei tempi ordinarii gli ambasciadori ed i plenipotenziarii hanno le loro udienze una volta la settimana e tutti nello stesso giorno. Un colloquio cortese con le loro eccellenze, senza che abbia ad essere di necessità rigorosamente politico, pone in grado ne' tempi ordinarii il signor Drouyn de Lhuys di provvedere agli avvenimenti che occorrono nella politica del mondo in guisa assai piacevole. Ma quando sorge inopinatamente qualche questione, come quella dei Principati Danubiani, addio riposo e agiatezza diplomatica. Gli inviati di Inghilterra, Prussia, Austria, Italia, Turchia e Russia domandano tutti udienze speciali. Questo non sarebbe poi il peggio de' mali; ma ci sono anco gli inviati dalle sponde del Danubio, officiali e officiosi, che desiderano fare le loro rappresentazioni speciali ed esporre al ministro francese il più penoso di tutti i cangiamenti d'opinione.

Il telegrafo elettrico, il moderno tormentatore, sta trasmettendo senza posa, giorno e notte, cifre misteriose all'agitato mondo diplomatico di Parigi. La commozione e la confusione sono al colmo. Ognuno dei plenipotenziari è obbligato ad essere segretissimo e misterioso come sempre in caso di conferenze. Ma siccome tutto quello che avviene si sa da molti, in un modo o nell'altro l'incanto diplomatico viene rotto. Così noi giungiamo a sapere dall'altra estremità dell'Europa quello che avvenne al palazzo degli affari esteri due giorni fa. Tutti i giornali parigini stampano il seguente telegramma.

Qui il corrispondente riferisce il noto telegramma il quale recava la notizia data dal *Giornale di Pietroburgo*: che la Russia era rappresentata solo da un incaricato d'affari alla Conferenza, e che il signor Budberg aveva abbandonato la capitale della Russia solo il 10 marzo. Quindi prosegue:

I particolari delle sedute successive all'Hôtel des affaires étrangères ci possono venire da Firenze o da Costantinopoli. Uno degli avventori del caffè ch'io frequento nello speciale intento di trovare notizie politiche esatte sugli affari di Stato, mi disse oggi che due signori rumani, con capelli neri e faccia gialla, dissero ad un circolo politico scelto che non si potè rinvenire principe estero che volesse pigliare il posto di Cuza, e che pertanto le potenze protettrici nomineranno ospodaro un indigeno. E perchè non sarebbe questa una notizia esatta quanto qualunque altra asserzione procedente dai membri della Conferenza, da chequesti plenipotenziari stessi assicurano i loro amici che tutta la sapienza diplomatica dell'Europa non saprebbe trovare uno scioglimento della difficoltà danubiana?

Il corrispondente continua su questo tono e finisce con una conclusione umoristica del tutto e del tutto insignificante, dalla quale non deduciamo altro se non che più di un principe germanico sarebbe stato tastato dal governo provvisorio di Bucarest, ed avrebbe risposto con un *no* riciso.

Leggiamo nel *Monitore delle Marche* d'Ancona del 16:

Non appena si ebbero i primi sentori che il cholera fosse nuovamente apparso in Egitto, la nostra popolazione rimastane allarmata, fece di questo tristissimo caso oggetto esclusivo de' suoi discorsi e delle sue apprensioni. Certamente niuno oserebbe contestarlene il diritto, dopo i lutti tuttora palpitanti di sette mesi or sono, e i disastri irreparabili che ne seguirono.

Un telegramma *Stefani* di ieri sera, recante la ricomparsa del morbo in Egitto; l'assicurazione divulgata per la città della esistenza in quella regione del fatal morbo; l'arrivo imminente di un piroscafo da Alessandria fecero sì che a tranquillizzare la crescente agitazione avesse luogo verso le 12 meridiane di oggi una riunione di popolo nella gran sala detta della *Loggia* (La Borsa) ed ivi col massimo ordine venisse eletta una commissione allo scopo di recarsi dal prefetto ad esporre la pubblica commozione pel minacciato pericolo di un nuovo disastro. Vennero eletti i signori Castagnoli, Barattani, Fucili, Tangherlini, Camerini, Pieri, Pacetti Michele, ed altri di cui non ricordiamo i nomi.

Ricevuti amorevolmente dal R. prefetto, questi, udito lo scopo del loro presentarsi si affrettò con ogni premura a significar loro, che le provenienze dell'Egitto, cominciando dai piroscafi, non entrerebbero nel nostro porto; che il Lazzaretto non sarebbe più destinato all'uso per cui venne costruito, che il Governo non avrebbe negato alla città di Ancona le guarentigie necessarie a mantenere incolume la salute pubblica, e che egli avrebbe fatto quanto era in poter suo perchè la città vivesse rassicurata e tranquilla sul temuto emergente.

I componenti la Commissione, ringraziato il prefetto, ben lieti e soddisfatti delle sue parole, si restituirono tosto alla *Loggia*, a riferirle nella loro integrità alla folla, che ansante stava ad attenderli; ed ivi, dopo avere espressi sensi di gratitudine, di fiducia e di lode verso il prefetto, ed avere esternato unanime la soddisfazione, si disciolse con lo stesso ordine e quiete con cui erasi riunita, ben contenta d'avere ottenuto quanto desiderava.

Questo fatto, mentre dimostra come l'impero della legge è la base e la guida unica del vivere libero, nel tempo stesso constata come da noi esso impero venga sempre più ben compreso ed apprezzato, e come col suo mezzo solamente possano ottenersi le grandi risultanze che rendono il popolo appagato nelle legittime sue esigenze.

— Il nostro deputato, sig. Giovanni Bonomi, telegrafava ieri sera alla nostra Giunta che il Ministero si penetrava delle condizioni igieniche di Ancona, e che era disposto ad appagare le giuste esigenze della popolazione perchè fosse rimossa qualunque causa che avesse potuto indurre sospetto di compromettere la pubblica salute.

NOTIZIE SANITARIE

Scrivono all'*Avenir National* del 15 corrente:

« La città di Treviri è allarmata dall'avvicinarsi del cholera, che è, per così dire, alle sue porte: il flagello, che sembra voler lasciare il Lussemburgo, si estende nelle campagne limitrofe alla frontiera, e sembra voglia visitare tutto il granducato, minacciando la Prussia ed il Belgio.

Diekirsh, la seconda città del Lussemburgo è gravemente attaccata, e si cita il villaggio di Goldsdorff, posto alle sue porte, una gran parte della cui popolazione ha esperimentati gli attacchi della terribile epidemia; sopra una popolazione di seicento abitanti appena, non si contano meno di 5 o 5 decessi al giorno. Diekirsh tocca il Belgio come Roodt tocca la Prussia, e dappertutto il cholera si mostra formidabile. »

L'*Osservatore Triestino* del 15 ha da Costantinopoli in data del 10 corrente:

« La conferenza sanitaria internazionale approvò con 10 voti contro 4 la proposta della Francia di troncare le comunicazioni marittime fra l'Egitto e il Hegias nel caso di una nuova invasione del cholera nella primavera prossima. Fu pure votata una raccomandazione alla Porta in questo senso. La minoranza dei delegati aveva combattuto energicamente tale proposizione. — Il cholera infierisce molto a Ravenduz, capitale del Kurdistan del Sud, fra Mossul e la frontiera persiana. Si teme che possa propagarsi all'ovest verso il Tigri.

NOTIZIE ESTERE

Il Corpo legislativo francese ha approvato un paragrafo addizionale all'indirizzo. Questo paragrafo è relativo alle colonie ed esprime le simpatie della Camera per le colonie stesse e la fiducia che il governo imperiale introdurrà nel loro regime i miglioramenti richiesti dai loro bisogni e dai loro interessi, che sono pure bisogni ed interessi francesi.

La *Corrispondenza generale austriaca* del 13 afferma che il principe imperiale francese, nella sua qualità di presidente dell'esposizione universale di Parigi, inviterà il principe ereditario d'Austria a recarsi a visitar l'esposizione.

Si è parlato di un Consiglio di marescialli tenutosi sotto la presidenza dell'imperatore d'Austria. Una corrispondenza diretta all'*Agenzia Havas-Bullier* assicura che a questo Consiglio militare l'imperatore propose i seguenti due quesiti:

1° L'esercito austriaco è in situazione di entrare tosto in campagna?

2° Questo esercito potrebbe all'evenienza del caso operare contemporaneamente con successo su due punti, alludendo evidentemente alla Prussia ed all'Italia.

— Di che?

— Di smettere le sue prediche, e d'incaricarne invece la figlia, aggiunse Antonio mentre accendeva un sigaro alla candela.

— Bice sarebbe dunque, secondo te, il portavoce del padre....

— Che ci sarebbe dunque di male? Non deve una buona figlia curare l'interesse dei propri genitori?

— L'interesse?... E quale interesse potrebbe avere Bice dal mio amore?

— *Lei* no, ma suo padre, il vecchio avaro, di molto....

— Perchè?

— Quanti anni hai?

— Or ora ventuno....

— Bravo.... ecco l'interesse dello zio....

— Come!

— Fra pochi mesi tu uscirai di minorità, e allora il bravo zio dovrà renderti i conti....

— Sicuro!

— Ne convieni che se tu sposi la figlia non ce n'è di bisogno? Un genero chiude più l'occhio di un nipote, e....

— Aspetta! tu mi fai ricordare che mio zio a Natale, quando io gli dissi che uscirò fra poco di minor età, mi disse: *Fra poco?... Vedremo....* Credi che alludesse a questo?

— Come ti disse?.... domandò con interesse Antonio.

— Mi disse: *Fra poco? Vedremo.*

Antonio riflettè un istante, poi disse:

— Bravo! Vedi che tutto si scuopre?.... Lo zio medita un bel colpo sopra di te....

— Ma io lo sventerò.

— Come?

— Sposando la figlia e facendogli rendere i conti dopo.

— Già! ed egli sarà tanto sciocco di accordarti la figlia senza prima avere una bella ricevuta di saldo....

— Io l'obbligherò colla forza....

— E la figlia, ti pare, si metterà in urto col padre per farti piacere?

— Oh! Bice mi ama....

— Perchè tu ti mostri docile e sommesso.... ma non credo vorrai forzarla a far cosa contraria alla propria educazione.... In tal caso non dubitare, che ti mostrerà di essere lei la più forte. In una parola, tu sei in un circolo da cui non ti puoi togliere.... Se tu taci, il vecchio ti farà dare il bene stare ai suoi conti, e tu, oltre al perdere una bella somma, passi per minchione.... se tu letichi non sposi la figlia.

— Dunque?

— Dunque vedo la cosa imbrogliata..... Aspetta, vediamo di riordinare le idee.... Quanto tempo hai davanti a te?

— Sei mesi.

— Hai nessuno che ti possa giovare nel consiglio di famiglia?

— Nessuno! Li ho tutti indispettiti !.....

— Il governo?...

— Sai bene che non mi vede di buon occhio....

— Già, perchè tu non ami i suoi amici, ma se tu ti facessi vedere di nuovo fra gli amici dell'ordine, ti ribenedirebbero.

— Mi consiglieresti una viltà?

— Caro mio! L'interesse è una gran cosa. Che mai t'importerebbe che i tuoi amici ti chiamassero mancatore di parola, quando tu potessi beccare in santa pace una bella ragazza e parecchie migliaia?

— Queste sono pur mie....

— Sì... ma il tutto sta a riaverle.

— Preferisco esser povero che disonorato.

— Bellissimi sentimenti, ma coi quali non si mangia. Scommettiamo che tu non ti conservi una settimana in questa disposizione di spirito e che lo zio ti volta a suo bell'agio.

— Mai!

— Oh! conosco il tuo cuore che si volta alle ragioni. Tu urli, sbraiti, ma poi sei la più mansueta pecora del mondo.

— Pecora io? la vedremo....

— Che la marchesina ti parli al cuore, alla ragione, e tu ci caschi..... Sei troppo innamorato, amico mio, e neanche so biasimarti.

— Se tu mi metti al punto, ti faccio vedere ch'io non andrò più da mio zio, fino a che non esco di minore età....

— Mi dispiacerebbe, bada, per tua cugina, ma per lui ne avrei piacere.... Chi sa che dispetto! Povero Luigi, farti tanto male!

— Alla Bice, scriverò un biglietto....

— Sì perchè il babbo lo trovi e la sgridi, meschina....

— Glie lo farò sapere in qualche altro modo.

— E intanto non bisognerebbe che tuo zio si accorgesse di nulla fino al momento decisivo.... Sei deciso a volere il tuo?...

— Certamente!

— Ti fidi di me?....

— Intieramente.

— Vedi che io son disinteressato, perchè finalmente, rimettendoti nel gran mondo, io perdo un buon amico...

— Oh questo poi....

— È via, conosco i miei polli..... Ma non vuol dire..... Bisogna dunque riepilogare..... 1° Fare in modo di non destare sospetti allo zio, se tu vuoi la Bice. 2° Provare la ragazza se veramente ti vuol bene. 3° Riavere il tuo, e la Bice contemporaneamente....

— Ma come farai tu?

— Lascia fare a me. — Non ti tradire e vedrai, se io sono veramente tuo amico....

— Mi metto nelle tue braccia....

— Ed ora andiamo a fare una passeggiata....

Si alzarono.... Antonio aveva ottenuto il suo intento per ora. Aveva messo in sospetto la Bice presso Luigi, aveva allontanato di nuovo il conte dall'aristocrazia. Lo aveva messo a punto di sfidare lo zio. Il tempo avrebbe fatto il resto.... ed egli sapea sì ben cogliere le occasioni. Le parole di Antonio fecero effetto.

Tutta la notte ci meditò sopra Luigi. Nella sua anima fervida era succeduta all'amore per Bice una grande diffidenza.... nella sua frequenza al palazzo dello zio vide una debolezza, nelle attenzioni della cugina un tranello... Giurò di star bene inguardia!...

(Continua)

La risposta sarebbe stata affermativa su tutti i due punti e l'imperatore se ne sarebbe mostrato soddisfatto e specialmente delle particolareggiate spiegazioni che avrebbe fornito il generale Benedeck.

La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia inoltre che alcuni ufficiali austriaci percorrono incogniti la Sassonia per istudiare il terreno sotto il punto di vista strategico.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 15 marzo.

Ieri, alla Camera de' deputati ungherese, seguì la lettura dell'indirizzo in risposta al rescritto sovrano. — L'indirizzo pone la sanzione prammatica per base degli affari comuni; deplora che il governo rifiuti un separato ministero e la libertà municipale; cita esempi dei re Leopoldo e Francesco; confida nel regnante attuale, ma chiede che sia garantita ai posteri la continuità giuridica; conchiude in tuono supplichevolissimo. — A Schüttenhofen, in Boemia, gravi dimostrazioni contro gl'israeliti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 22 febbraio, a tenore del quale sono applicabili al commissario, ai sotto-commissari, agli aiutanti ingegneri ed assistenti locali per la sorveglianza della costruzione delle strade ferrate calabro-sicule le indennità giornaliere per trasferte, quelle per spese d'ufficio e le assegnazioni mensili portate dagli articoli 1° e 2° del R. decreto 21 ottobre 1863, n° 1528, con cui si sono approvati i due regolamenti per il definitivo ordinamento della sorveglianza e del sindacato allo costruzione delle strade ferrate concesse all'industria privata.

2. Un R. decreto del 4 marzo, con il quale, il numero dei membri della Commissione, istituita con regio decreto 4 marzo 1865 per l'esame dei titoli degli aspiranti alla Medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia, sarà di venticinque.

3. Un R. decreto del 1 marzo, con il quale la Camera di commercio e d'arti di Caserta è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commerci ed industrie nel territorio dipendente dalla medesima.

4. Un R. decreto dell'11 marzo, a tenore del quale il comune di Milano è autorizzato a sostituire all'ultima giuocata della lotteria di 18 milioni di lire per la formazione di una nuova piazza fronteggiante il duomo di Milano, un prestito a premi di L. 5 milioni convenuto colla Società del credito immobiliare dei comuni e delle provincie d'Italia.

5. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

2. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ELEZIONI POLITICHE
dell' 11 corrente.

Corleto — Eletto Assetta cavaliere Domenico.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 41. — Convalidazione del R. decreto 7 settembre 1865 n° 2480 relativo ai notai che in occasione di epidemie si allontanano dai loro posti.

Commissari:

Ufficio 1° Morosoli; 2° Silvani; 3° Marolda; 4° Viacava; 5° Goretti; 6° Pisacane; 7° Sebastiani; 8° Pissavini; 9° Bertea.

Progetto di legge n° 49. — Modificazioni alla legge 28 luglio 1861 per la leva di mare.

Commissari:

Ufficio 1° Cancellieri; 2° Ricci Giovanni; 3° Bixio; 4° Viacava; 5° Damis, 6° Pescetto; 7° D'Aste; 8° Monti Francesco; 9° Cugia.

CRONACA DI FIRENZE

Avendo udito il parere della Commissione speciale creata dal ministro dell'istruzione pubblica, il Ministero decise che *Il ratto di Polissena*, gruppo dello scultore Pio Fedi, sia collocato sotto la loggia dell'Orgagna.

La Questura abbandonò via Maggio per andarsi ad installare in un quartiere del palazzo Riccardi in via dei Ginori.

Il signor F. Morini, impresario del teatro Alfieri, insieme ai capo-comici signori Penna ed Ardy, concorrerà al *Consorzio nazionale* con una mezza serata nella rappresentazione che avrà luogo in quel teatro la sera del 20 corrente.

Lunedì, 19 corrente, alle ore 10 1/2 antimeridiane, avrà luogo nel teatro Pagliano il già annunziato *meeting* relativo all'elezione di Giuseppe Mazzini nel collegio di Messina.

Riceviamo la seguente lettera:

Preg. sig. Direttore dell'*Opinione*,

Prego la sua gentilezza a volersi compiacere d'inserire quanto segue nell'accreditato suo periodico:

Firenze, 17 marzo 1866.

« Il sottoscritto dichiara che il suo nome figura fra i segretari del *meeting* solamente per equivoco.

« Avv. E. Londini. »

SOCIETÀ FILARMONICA DI FIRENZE.

La mattina del prossimo lunedì 19 marzo corrente a ore una pomeridiane avrà luogo il terzo concerto la di cui parte principale è affidata al celebre violinista signor Giovanni Becker, conforme è parola nella circolare dei 13 febbraio scorso. In esso verranno eseguiti i pezzi indicati nel seguente programma:

Haydn — Quartetto in *re* eseguito dai signori Becker, Masi, Chiostri e Hilpert.

Bordese — Canto di David a Saul eseguito dal sig. Monari.

Mendelssohn — Concerto in *sol minore* eseguito dalla sig.a Elisa Cattermole ed altri professori.

Gounod — *Ave Maria* con accompagnamento di fisarmonica e pianoforte, eseguita dalla signorina Melchior, dalla sig.a Teresa Pulszki e dal sig. M. Manetti.

Becker — *Romance* — Wieniawski — *Polonaise* per violino, eseguite dal sig. Becker.

Mozart — Quintetto in *sol* eseguito dai signori Becker, Masi, Chiostri, Sauvage e Hilpert.

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera 18 marzo, si rappresenta l'opera *Lucia di Lammermoor*, con la signora Frezzolini, ed il ballo *Un'avventura di Carnevale*. La sera di mercoledì, 28, avrà luogo in questo teatro uno straordinario concerto vocale ed istrumentale al quale prenderà parte la tanto celebre cantatrice, signora *Carlotta Patti*. — Con apposito avviso verrà quanto prima pubblicato il programma di detto Concerto.

Il prezzo dei palchi viene stabilito come appresso: Ordine 1° L. 50; Ordine 2° L. 60; Ordine 3° L. 40; Ordine 4° L. 20. — Poltrone riservate L. 20. — Posti distinti numerati L. 5.

La vendita dei palchi, poltrone e posti distinti pel suddetto Concerto rimane aperta fino da oggi.

Venerdì, 16 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio segnava la temperatura massima di + 16,8 e la minima di + 1,3. Nella notte del 16 la temperatura minima fu di + 5,5.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 16 marzo corrente:

Raddi Adele, d'anni 13, celibe — Giorgi Elisa, id. 23, crestaia — Corradini Marianna, id. 60, attend. a casa — Puliti Pietro, id. 68, doratore — Toussaint Carlo, id. 23, impiegato Regio — Tomei Ignazio, id. 22, militare, già colono — Rocchi Fausto, id. 60, colono — Monti Annunziata, id. 24, attend. a casa — Pecchioli Giuseppa nei Nunziati, id. 30, attend. a casa — Fratini Matilde, id. 51, monaca — Meriggi Annunziata nei Giachi, id. 50, orlatora.

Più 8 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono 18, vale a dire 10 maschi ed 8 femmine.

Matrimoni celebrati nel dì 16 marzo 1866.

Buti Pilade di Campi, doratore, d'anni 26, e Perini Caterina, di Firenze, attend. alle cure domestiche, d'anni 21.

CONSORZIO NAZIONALE

Per iniziativa di S. A. R. il principe di Carignano, presidente del Consorzio Nazionale, venne spedita alle Legazioni e Consolati all'estero la seguente

CIRCOLARE

Torino, lì 14 marzo 1866.

Da un sublime sentimento di carità di patria, germogliò e venne lanciata da Torino la grandiosa idea di un Consorzio Nazionale onde alleviare col concorso spontaneo di tutti il debito pubblico.

Al primo suono di questo appello corse un fremito di santo entusiasmo da un punto all'altro della penisola, ed ora un solo sentimento, un solo affetto informa e confonde senza distinzione di partiti tutti i cittadini in una gara generosa di sagrificio.

È questo un nuovo e solenne plebiscito che riafferma in faccia al mondo l'unità dell'Italia, e, coll'unità politica, il costante accordo di Popolo e Re in tutte le gioie, in tutti i dolori, in tutti gli oneri che la patria reclama.

In testa a questo Consorzio stanno le firme del Re, e dell'intera augusta sua Casa.

In Torino ove nacque il sublime concetto, funziona già un Comitato centrale a cui fan capo i vari Comitati di tutte le città e comuni del regno.

Di questo nobile esempio di orgoglio, di onor nazionale, è desiderio del Comitato centrale che ne sia ripercossa la eco nei cuori degl'italiani che vivono in regioni lontane dalla madre patria, onde a nessuno dei figli suoi resti ignoto questo generosissimo appello. — Nessuna idea politica informa il Consorzio, a nessun altro scopo è diretto che ad estinguere od alleviare il debito pubblico, e questa Italia che da un lustro ha abituato il mondo ad insperati trionfi, vuol mostrare con quest'ultimo, che come i suoi figli fur pronti a dare il sangue per riscuoterla a nuova vita, così son pronti ad ogni sagrificio che ne guarentisca l'onore.

Nell'invitare la S. V. ad eccitare i nostri connazionali a rispondere a quest'appello della madre patria, io le sarò gratissimo se vorrà poi compiacersi trasmettere alla presidenza di questo Comitato centrale, il risultato delle sottoscrizioni ch'io la prego di iniziare fra i nostri concittadini.

Il Presidente
EUGENIO DI SAVOIA.

Nella seduta del 14 corrente tenutosi dalla sotto-commissione del Consorzio nazionale sotto la presidenza di S. A. R. il principe di Carignano venne ad unanimità affidata la cura di gettare le basi dell'ordinamento finanziario del Consorzio al senatore conte di Revel, che, malgrado le molte sue occupazioni, si sobbarcò al patriotico incarico.

Dal primo numero del *Tentativo*, nuovo giornale politico settimanale che si pubblica in Sassari, togliamo la consolante notizia che tutti gli insegnanti del R. Liceo Azuni, perfino il bidello, si sottoscrissero per somme ragguardevoli al Consorzio nazionale, e che il R. Provveditore agli studi cav. Pasquale Giovanni non solo sottoscrisse per lire 200, ma formò un comitato tra gl'insegnanti primari, secondari e tecnici per eccitare la studiosa gioventù a concorrere, secondo le proprie forze, all'opera generosa.

— Il signor Vittorino Castelfranco di Modena offre una cartella di L. 2000 valore nominale.

— Le sottoscrizioni fra gli equipaggi delle Regie navi della divisione comandata dall'ammir. Vacca è già giunta a L. 11,488 04. Mancano ancora le sottoscrizioni d'alcune navi distaccate all'estero.

— I componenti il tribunale civile e correzionale di Benevento hanno offerto in complesso L. 1010.

— Il municipio di Nocera ha votato lire 10,000. Ugual somma ha votata il municipio di Torre del Greco. Il municipio di Sarno ha offerto L. 5000.

— Il municipio di Signa ha offerto lire 1,000. — Il Consiglio provinciale di Grosseto L. 10,000. — Il comune di Bagnara L. 8,000. — Quello di Cavezzo L. 1,000. — Quello di Manfredonia L. 1,500.

— Il signor Solei fu Bernardo, di Torino ha offerto una cartella del debito pubblico del valor nominale di L. 10,000. La ditta E. Blumenthal e C. una rendita del capitale nominale di L. 5,000, obbligandosi ad una nuovo versamento tostochè la sottoscrizione avrà raggiunto il capitale di 200 milioni

— Il municipio di Caluso offre la somma di L. 5,000. Il comune di San Felice sul Panaro L. 2,661 81. Il municipio di Formigine L. 4,000.

Il marchese Alberto Pallavicino Clavello, uffiziale d'ordinanza di S. M. offre L. 10,000. Il marchese Fabio Pallavicini, senatore del regno, L. 2,000. Il marchese Cesare Pallavicini L. 1,000. Il signor Giovanni Rivara fu Angelo, L. 1000.

Il comune di Sesto offre L. 2,922 60. Il dottore Antonio Gorra L. 1,000.

Il Consiglio provinciale di Basilicata offre L. 40,000. L'ingegnere cav. Biglia L. 1,000.

La prima lista delle somme offerte dall'Ateneo torinese ascende a L. 15,011 94.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Suicidio. — Questa mattina, scrive la *Lombardia* del 16, il commesso sanitario municipale Antonio Galbiati, dopo di avere per qualche tempo accudito alle sue incumbenze di ufficio, recavasi verso le 11 1/2 nelle cantine del palazzo stesso del municipio, ed accidevasi sparandosi al cuore con una culatta di fucile, casicata a mo' di cannoncino. Poco discosto erano due facchini municipali, i quali all'esplosione accorrendo gridarono che fosse: « *Sono io che sono stanco di vivere* » rispose il Galbiati, e cadde morto. Vuolsi che dissesti d'affari siano stati il principale movente della funesta risoluzione.

Assassino e suicida. — Bergamo, scrive il *Pungolo* di Milano del 15, fu ieri mattina contristata da un caso atroce. Un sergente del 43° reggimento fanteria, di stanza in quella città, assaliva il capitano aiutante maggiore del reggimento, certo signor Testi, parmigiano, e con un colpo di pugnale lo feriva al basso ventre in guisa che attualmente il suo stato lascia poco a sperare.

Il feritore fuggendo da chi lo inseguiva giunse a riparare nel proprio quartiere, ove rinchiusosi nella sua camera, con un colpo di revolver toglievasi miseramente la vita.

Il fatto causò nei cittadini grave costernazione, atteso anche le eccellenti qualità del capitano Testi, che lascia inoltre dietro sè un'infelice famiglia.

Perfezionamento delle armi a fuoco. — La *Palestra* del 16 ci apprende, che una importante introduzione sta per essere attivata nella R. Fabbrica d'armi in Gardone; le canne, anzichè battute come ora, saranno d'acciaio e trapannate. Le macchine pel trapano saranno presto condotte colà. Le carabine dei bersaglieri saranno migliorate, affinchè non siano inferiori alle austriache nella tirata: in seguito si miglioreranno le canne dell'altra milizia. Nell'arsenale di Brescia lavorano quattrocento quattordici operai brevettati, oltre a circa trecento apprendisti e giornalieri. Altri lavorano nelle proprie case, sì qui che a Gardone e a Lumezzano. Fra gli operai delle fabbriche di Brescia e di Gardone, e tutti gli altri ne avremo da 1500.

Sequestro di giornali. — Il 14 corrente a Napoli furono sequestrati i giornali borbonici intitolati la *Cronaca di Napoli* ed *Il richiamo degli illusi*.

Nuovi giornali. — L'*Accalappiatore* è un giornale umoristico settimanale, che si pubblica a Palermo, e del quale riceviamo il primo numero. Il *Bazar*, giornale illustrato delle famiglie, che si pubblica a Milano, e del quale già altre volte ci avvenne di parlare con lode, ha pubblicato il suo quarto fascicolo, ricco d'illustrazioni d'ogni sorta, di disegni, di figurini, di musica inedita e d'articoli piacevoli ed istruttivi, che provano come quel periodico tenga a giustificare il suo titolo di giornale delle famiglie.

Cattura di briganti. — Il prefetto di Salerno telegrafava in data del 13 al *Giornale di Napoli*:

Ieri le guardie nazionali di Campora e Stio ed i carabinieri, essendo seguito un conflitto nel tenimento di Stio, catturarono il capobanda Farrao ed i briganti Molinari e Sansone.

Ferrovie venete. — Si scrive da Padova al *Tempo* di Trieste del 14:

Seppi ieri sera da persona autorevole che, nel giorno 10 giugno p. v., s'inaugurerà l'apertura della via ferrata, che da qui deve condurci a Rovigo.

Già la locomotiva passò oltre il tunnel di Battaglia, e fa sentire il suo fischio magnetizzatore alla città di Monselice, trassportando giornalmente i materiali necessari al vicino compimento dei molti manufatti.

Anche i lavori al ponte sull'Adige avanzano rapidamente; per cui non è a porsi in dubbio che all'epoca sopradetta, questo importantissimo tronco di strada ferrata non sia posto a disposizione del pubblico.

Statistica. — La popolazione dei principati di Moldavia e di Valacchia, di cui tanto parlasi in questo momento, arriva, secondo le ultime statistiche, a quattro milioni, di cui 2,400,000 appartengono alla Valacchia, e 1,600,000 alla Moldavia. L'esercito è di 28,000 uomini.

NOTIZIE ULTIME

Il *Diritto* nel suo numero 64 accolse una corrispondenza dall'Umbria nella quale si fa carico al ministro delle finanze dei provvedimenti presi per assicurare l'incasso delle somme tuttora dovute da molti di quei comuni per ragione della tassa sul presunto raccolto delle uve, imposta dal governo pontificio fino dal 1853.

In risposta alle accuse mosse, basti osservare che tutti i ministri delle finanze dal 1861 non tralasciarono di eccitare i comuni dell'Umbria a pagare le rate della tassa suddetta anteriori al 1860, epoca nella quale quel balzello fu abolito dal R. Commissario Pepoli: i comuni ottennero dilazioni ripetutamente; nell'agosto 1865 fu loro suggerito di valersi della Cassa dei depositi e prestiti, come di quell'istituto che ha per fine di soccorrere comuni e provincie nelle loro esigenze; e finalmente il ministro Scialoia, a cui si attribuiscono dal corrispondente misure vessatorie ed arbitrarie, ha consentito ai comuni di pagar il loro debito in dieci rate: e che si tratti non di cose nuove e strane, ma di atti di semplice amministrazione, lo prova il fatto che i debiti summentovati hanno sempre figurato nelle situazioni del tesoro, e che da alcuni comuni furono puntualmente soddisfatti: non avrebbe mancato al dover suo il ministro Scialoia col trascurarne la riscossione?

Il ministro dell'istruzione pubblica, com'è noto, presentava negli ultimi giorni alle Camere il disegno di legge sull'insegnamento elementare. Questo schema ha un doppio scopo: riordinare l'amministrazione e l'ispezione in guisa, da togliere le molte anomalie che riscontransi di presente nell'organismo scolastico e unificare in tutto il Regno le discipline che concernono questa parte dell'insegnamento.

La legge Casati, come è pur noto, contiene una disposizione vaga e indeterminata intorno all'insegnamento obbligatorio. Trattasi ora di rendere efficace una tale disposizione con ogni sollecitudine e con quei provvedimenti che si possono attuare nelle mutate condizioni dei tempi. A tale effetto il disegno di legge di cui parliamo mette innanzi nuove disposizioni intese a migliorare la condizione dei maestri, al qual fine concorrerà pure l'istituzione divisata di una Società pedagogica.

Quanto al nuovo disegno di legge relativo all'insegnamento secondario, esso varrà a tranquillare coloro che temono le conseguenze del totale trasferimento di questo ramo d'insegnamento pubblico ai Comuni ed alle provincie, non che ad appagare coloro i quali credono eccessiva l'ingerenza attuale del Governo. Si è di fatto divisato di conservare al Governo una *parte notevole*, riducendo ad una trentina i licei governativi. Questi, che raccoglierebbero quanto v'ha di migliore nell'attuale personale insegnante, formerebbero altrettanti istituti modelli, tali da accendere un nobile desiderio di emulazione negl'istituti privati dello stesso genere.

Le sorti degli insegnanti verrebbero migliorate. Essi conserverebbero il loro stipendio qual è al presente, ma essendo questo troppo scarso, verrebbe accresciuto facendo in modo, che per ogni allievo il quale agli esami finali conseguisse ottimo esito, venga elargita all'insegnante una rimunerazione il cui quantitativo sarà da stabilirsi.

Gli esami saranno pure riordinati. A tale uopo verrà istituito un corpo separato di esaminatori, i quali, consacrati interamente a questo uffizio, servirebbero ad invigilare su l'andamento generale della istruzione, e suggerirebbero le riforme opportune. Indipendentemente dalle loro attinenze col Ministero, trasmetterebbero ogni anno al Parlamento le loro relazioni particolareggiate intorno al resultato dei proprii lavori.

Si sta pure pensando alla istituzione di scuole per gli adulti, destinandovi un fondo annuo di mezzo milione. Altrettanta somma verrebbe versata dalle provincie. Questi fondi potrebbero in seguito aumentarsi. All'istruzione degli adulti si destinerebbero quelli tra i professori ed ispettori, i quali, in virtù delle nuove leggi, verrebbero collocati in aspettativa.

Infine sonosi avviate pratiche dal Ministero della istruzione pubblica con quello della guerra per ottenere che venga posto ogni anno a disposizione del primo un dato numero di coscritti che, invece di servire la patria con le armi, la servirebbero con la intelligenza, facendo il tirocinio di allievi maestri nelle scuole elementari. Questa istituzione che esiste sotto una forma analoga anco in Francia verrebbe ordinata in guisa, che coloro tra i maestri designati che mancassero a questo còmpito, verrebbero di nuovo consegnati al Ministero della guerra per rifare sotto le armi i loro anni di servizio.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16. — Leggesi nel *Moniteur du soir*:

Il console generale di Francia ha telegrafato da Alessandria in data di ieri non essere vero che sia ricomparso il cholera in Egitto. Un caso soltanto si è verificato il 7 marzo nell'ospedale europeo, e da quel giorno in poi lo stato d'igiene pubblica è dappertutto eccellente.

La *Patrie* annunzia che il conte di Goltz presentò oggi all'imperatore le insegne dell'Aquila nera pel principe imperiale. L'ambasciatore espresse a nome del re Guglielmo sentimenti d'amicizia personale per l'imperatore, e di simpatie per la Francia. L'imperatore rispose esprimendo eguali sentimenti di benevolenza per la Prussia e il suo sovrano.

Assicurasi che la seconda conferenza per i Principati avrà luogo lunedì.

Altro della stessa data. — Si ha da Pest che fu ordinato alle autorità di dirigere immediatamente verso la Boemia una parte considerevole della guarnigione.

Trieste, 16. — Si ha da Costantinopoli in data del 15 che il cholera è scoppiato con grande violenza nel Kurdistan.

Southampton, 17. — A Valparaiso regna grande entusiasmo per l'alleanza col Perù.

L'ammiraglio inglese, Denman, giunse a Valparaiso.

La repubblica dell'Equatore conchiuse un'alleanza col Chilì e col Perù e dichiarò la guerra alla Spagna.

Parigi, 16. — *Corpo legislativo.* — Discussione sul paragrafo relativo alle libertà interne. Nogent Saint-Laurens sostiene che lo imperatore come la maggioranza del paese vuole un savio progresso della libertà. Picard parla in favore della libertà della stampa. Prendono la parola Jancourt, Daumas, Cassagnac e Simon. Rouher protesta energicamente contro gli attacchi dell'opposizione. Egli dichiara che risponderà più ampiamente quando discuterassi l'emendamento dei 45. L'emendamento sostenuto da Jules Favre fu respinto con 238 voti contro 17.

Londra, 16. — Il conte Grey propose alla Camera dei lord di costituirsi martedì in comitato per esaminare la situazione dell'Irlanda, che egli crede di dovere attribuire alla cattiva maniera di governare.

Nuova-York, 6. — L'agitazione dei feniani continua dappertutto con molta attività. Grande affluenza per le loro sottoscrizioni.

Vienna, 17. — Ieri fu sottoscritta una nuova convenzione tra l'Austria e il Messico. L'Austria permetterà che continuino gli arruolamenti per altri 2000 uomini onde completare la legione dei volontari austriaci.

Londra, 17. — Ieri il *meeting* dei deputati conservatori ha deciso alla quasi unanimità di combattere il progetto di riforma elettorale.

Vienna, 17. — Corre voce che l'Austria abbia ordinato molte compere di cavalli.

Berlino, 17. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il programma del *Moniteur du soir* riguardante i Principati non otterrà probabilmente l'adesione universale.

Parigi, 17 marzo

	marzo 16	marzo 17
Fondi francesi 3 0/0 .	68 85 (*)	68 72
» » 4 1/2 0/0 .	97 60	97 60
Consolidati inglesi . .	87 3/8	87 1/2
» fine prossimo .	— —	— —
Italiano 5 0/0 in contanti	61 60	61 20
» » in liquidazione	— —	— —
» fine mese . .	61 70	61 25
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	695	688
» » » italiano	338	—
» » » spagnuolo	405	400
Strade ferr. Vittorio Eman.	130	125
» » Lombardo-Ven.	416	411
» » Austriache .	406	402
» » Romane . .	113	110
Obbligazioni	137	133
» ferrovia di Savona	—	—

(*) *Coupon staccato.*

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 17 marzo 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	61 80 —	61 75 —	—	—	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	39 30 —	39 20 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	77 —	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	402 —	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	—	—	—	—	1630	—
Banca Nazion. del Regno d'Italia	—	—	—	—	1380	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	98	—
Azioni Strade ferrate livorn.	60 50 —	60 —	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	204 25 —	203 75 —	—	—	—	204 f. c.
» 3 % »	—	—	—	—	—	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	42 —	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	81 —	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	74	—
Detto liberato	—	—	—	—	—	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	63 25 —	63 —	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	280 —	270 —	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni demaniali	399 —	398 —	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	62 30 —	—
3 % idem	—	—	—	—	39 50 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	61 80 —	—	—	—	—	—

Milano, 16 marzo

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	61 90 —
» » »	»	spezz.	—	—	—	—
» » »	»	fine c.	—	—	—	—
» » »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del	»	cont.	—	—	—	—
nuovo prestito	»	fine c.	—	—	—	—
» intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» » »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	96 —	—
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1380	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
a. Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	418 —	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	260 —	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
Ob. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	—	162 50 —
» Merid.	1 apr.	»	—	—	—	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	—	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	399 —	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	86 —	—
» CC. SS. di Milano »		»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	30 —	—

Genova, 16 marzo

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	61 80	61 90			
» » » f. m.	61 85	61 95	Cassa generale cont.	—	—
» » » f. pr.	62 20	62 25	» f. m.	—	—
» in piccole partite cont.	62 15	—	Cassa sconto cont.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—	» » f. m.	—	—
» » » » f. m.	—	—	Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
» Hambro 1851 cont.	—	—	» » » » f. m.	342 —	341 —
3 % » 1853 cont.	—	—	» » » » f. pr.	—	—
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	—	—
» » 1849 cont.	—	—	Min. Monteponi	—	—
» » 1850 cont.	—	—	» Monte Santo, contr.	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—	» Monte Vecchio	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
5 % » » 1855 cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	—	Ob. » 3 % cont.	—	—
» » f. m.	—	—	Obbl. Beni demaniali cont.	398 —	398 —
» » f. pr.	—	—	» » f. m.	399 —	398 —
Banca d'Italia emiss.	1382 —	1383 —	5 % Romane	—	—

Torino, 16 marzo

	Contratti in contanti		*in liquidazione*	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	62 15 —	— — —	61 93 31 marzo
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	62 35 —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	« »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	« »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 »p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	» »	» »	» »	» »
	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra »	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza »	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto »	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colice arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 2)	Desenzano arr.	6 50
Limone part.	11 »	Desenzano part.	1 »
Salò arr.	1 35 p	Salò arr.	2 20 p
Salò part.	1 45	Salò part.	2 30
Desenzano arr.	3 05	Limone arr.	5 »
Desenzano part.	4 20	Limone part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di **L. 1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.